

Una nuova ingegneria

La soppressione della sezione B dell'albo degli ingegneri e l'upgrade degli attuali iscritti nella sezione A. Le classi di laurea in ingegneria strutturate in modo da privilegiare gli aspetti metodologici nel primo ciclo, consentendo così l'attivazione di percorsi formativi più adeguati al conseguimento dell'abilitazione nel secondo ciclo. Il tutto verso una riformulazione complessiva del dpr 382/80 finalizzata ad una più aggiornata definizione delle competenze professionali. Sono gli obiettivi fissati dal Consiglio nazionale ingegneri, che ha ufficialmente richiesto al Miur l'istituzione della laurea abilitante in ingegneria (si veda ItaliaOggi del 24 novembre 2021). Dopo meno di un mese dalla pubblicazione della legge che ha reso alcune lauree abilitanti in Gazzetta ufficiale (legge 163, in Gu lo scorso 19 novembre), viene quindi subito attivato quanto previsto dall'articolo 4 del provvedimento, che permette alle categorie non ricomprese nel testo originario di chiedere successivamente la trasformazione del proprio titolo accademico in abilitante. La decisione è stata presa dal Cni nella seduta del 17 novembre, come comunicato dalla circolare pubblicata sul sito del Consiglio nazionale. Con la delibera votata è stato richiesto al Ministero un tavolo tecnico per la stesura dei regolamenti, nella quale si possono leggere gli obiettivi del Cni nel processo di trasformazione del titolo universitario: tra questi viene indicata la semplificazione delle modalità di

svolgimento del tirocinio pratico-valutativo interno ai corsi e della prova pratica-valutativa e la determinazione dell'ambito dell'attività professionale in relazione alle rispettive classi di laurea. Un altro dei punti trattati riguarda un argomento molto discusso negli ultimi anni, in particolare tra le professioni tecniche. Il Cni, infatti, indica come prioritaria «la soppressione della sezione B dell'albo» e il conseguente «upgrade degli iscritti nella stessa alla sezione A». Tra gli altri aspetti che dovrà trattare il tavolo, secondo gli ingegneri, la necessità di uniformare i criteri di valutazione della prova pratica a conclusione del tirocinio professionalizzante; il praticantato verrà infatti assorbito e svolto durante gli studi, con la conseguente definizione di una nuova prova pratica in aggiunta alla discussione della tesi.

Oltre agli obiettivi strettamente legati al passaggio alla laurea abilitante, il documento introduce poi una serie di temi non direttamente coinvolti, ma comunque correlati. Tra questi, la rimodulazione dell'attuale struttura delle classi di laurea in ingegneria «propedeutica ad un'impostazione che privilegi gli aspetti metodologici nel primo ciclo e consenta, nel secondo ciclo, l'attivazione di percorsi formativi più adeguati al conseguimento dell'abilitazione». Il tutto verso «una complessiva riformulazione del dpr 382/80 finalizzata ad una più aggiornata definizione delle competenze professionali».

